

# La morte dell'Eroe

## Simboli di potere aristocratico dal Caucaso all'Egeo nell'Età del Bronzo

Vittoria D'Armellina

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** The phenomenon of the so-called 'royal tombs' of the Bronze Age runs over the whole geographical area that extends from the slopes of the Caucasus to the shores of the Aegean Sea. These extraordinary archaeological discoveries demonstrate how the traditional values of the 'hero's figure', narrated for example in the Homeric poems, have very ancient roots, located in a well-defined geographical area. These heroes are not only legendary characters but also representatives of a ruling class that maintains its power through war and whose emblems of authority are the precious objects found inside the tombs that accompany them even after their death.

**Keywords** Archaeology. Bronze Age. Southern Caucasus. Royal Tombs. Heroes.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Tombe di antichi 'Eroi', dal Caucaso all'Egeo. – 2.1 La *Chieftain* grave di Maikop. – 2.2 La tomba 'reale' di Arslantepe. – 2.3 Il 'cimitero reale' di Alacahöyük. – 2.4 'I brillanti tumuli di Trialeti'. – 2.5 Nerkin Naver, una recente scoperta in Armenia. – 2.6 I circoli A e B di Micene. – 3 Conclusioni.



Un paese che abbia perduto le sue leggende, dice il poeta, è condannato a morire di freddo. È più che possibile. Ma un popolo che non avesse miti sarebbe già morto.

(George Dumézil, *Le sorti del Guerriero*, 2012)

## 1 Introduzione

Parlare di 'miti' nell'Età del Bronzo, specie per le culture più antiche, che non hanno lasciato nessuna testimonianza scritta, può sembrare un'impresa a dir poco anacronistica. Tuttavia il concetto di mito e la sua definizione possono servire a introdurre il suo protagonista principale: l'Eroe. Secondo Mircea Eliade:

I personaggi dei miti sono Esseri Soprannaturali; essi sono conosciuti soprattutto per ciò che hanno fatto nel tempo prestigioso delle 'origini'. (Eliade 1966, 28)

Infatti,

poiché il mito riporta le gesta degli Esseri Soprannaturali e la manifestazione delle loro potenze sacre, diventa il modello esemplare di tutte le attività umane significative. (Eliade 1966, 28)

Se, per ovvie ragioni, non possiamo conoscere i miti tramandati oralmente dalle culture del IV, del III e della prima metà del II millennio a.C., tuttavia, le testimonianze archeologiche giunte fino a noi possono rappresentare proprio l'evidenza materiale delle 'attività umane significative' citate da Eliade. Tra gli 'Esseri Soprannaturali', attori delle straordinarie gesta narrate dalle mitologie, vi è una particolare categoria di soggetti: gli eroi. Da sempre archetipi dei valori umani, gli eroi per antonomasia sono i prodi protagonisti dell'Iliade. Nella sua opera *Gli eroi greci*, Brelich cerca di tracciare il profilo dell'eroe, identificando così le caratteristiche principali dell'eroismo classico. Particolarmente pregnanti risultano essere due sue affermazioni:

Uno dei tratti salienti della mitologia eroica è che gli eroi muoiano. (Brelich 2010, 81)

E

a parte la morte non vi è nulla che caratterizzi in maniera così spiccata un così grande numero di eroi, come la qualità del combattimento. (83)

Ne emerge che due dei tratti distintivi dell'eroe sono 'essere un bravo guerriero' e, in qualche modo, 'morire'.

Ma le domande che sorgono spontanee sono: quando e dove nasce la figura dell'eroe occidentale? Come si sviluppa il concetto di eroismo nei primordi? E infine, come si arriva alla sua definizione 'classica', che raggiunge il suo apogeo nell'ideologia omerica?

Il problema è già stato recentemente affrontato dall'archeologo tedesco Svend Hansen (Hansen 2013). Egli *in sumto* afferma che le prime tracce di manifestazioni eroiche siano da ricercarsi, ben prima dei 'tempi iliadici', nella seconda metà del IV millennio, all'epoca di quella che Andrew Sherratt aveva definito come «secondary products revolution», ovvero un *exploit* di nuove tecnologie – come il processo di lanificazione, l'invenzione della ruota, del carro, dell'aratro e l'affinamento dell'arte metallurgica – e di grandi cambiamenti sociali (Sherratt 1997).

Ancora più nello specifico, citando lo studioso tedesco:

The principal elements of heroism, as my interpretation of archaeological material intimates, are much older than indicated in written sources. Heroic figures have not existed at all times, but emerged in a specific social and historical context. (Hansen 2013, 110)

Questi contesti, ritenuti da Hansen la culla delle ideologie eroiche classiche, sarebbero le tombe principesche del Caucaso del IV millennio, in particolare quelle della cultura di Maikop, per quanto alcune evidenze possibilmente ricollegabili siano presenti anche in epoca ancora anteriore e più a ovest. A tal proposito egli cita le celebri scoperte di Varna in Bulgaria, databili tra il 4600 e 4200 a.C. (Hansen 2013, 101-13). Qui sono presenti alcuni indicatori di una precoce stratificazione sociale, *in primis* una serie di manufatti non utilitari in materiale prezioso, indubbiamente rivestiti di un forte valore simbolico.

Successivamente, tra la metà del IV e l'inizio del III millennio, fanno la loro comparsa in Anatolia e nell'area del Caucaso alcune ricche tombe con una spiccata connotazione 'guerriera'. Le offerte funerarie in esse contenute, perlopiù armi e gioielli, sono oggetti preziosi da un punto di vista venale, ma anche emblemi di nuovi valori elitari appartenenti a una neonata aristocrazia. Questo termine potrebbe apparire in qualche modo anacronistico, ma va inteso invece in senso strettamente semantico: gli *aristoi* sono appunto 'i migliori', ovvero 'i capi', gli esponenti più importanti della società, in un certo senso 'gli eroi' e i preziosi oggetti contenuti all'interno delle loro tombe sottolineano la loro alterità rispetto ai restanti membri della comunità.

Considerando quindi le due specificità proprie dei personaggi eroici, ovvero la guerra e la morte, si ritiene utile proporre una rassegna di tombe con queste caratteristiche distribuite in una vasta area ge-

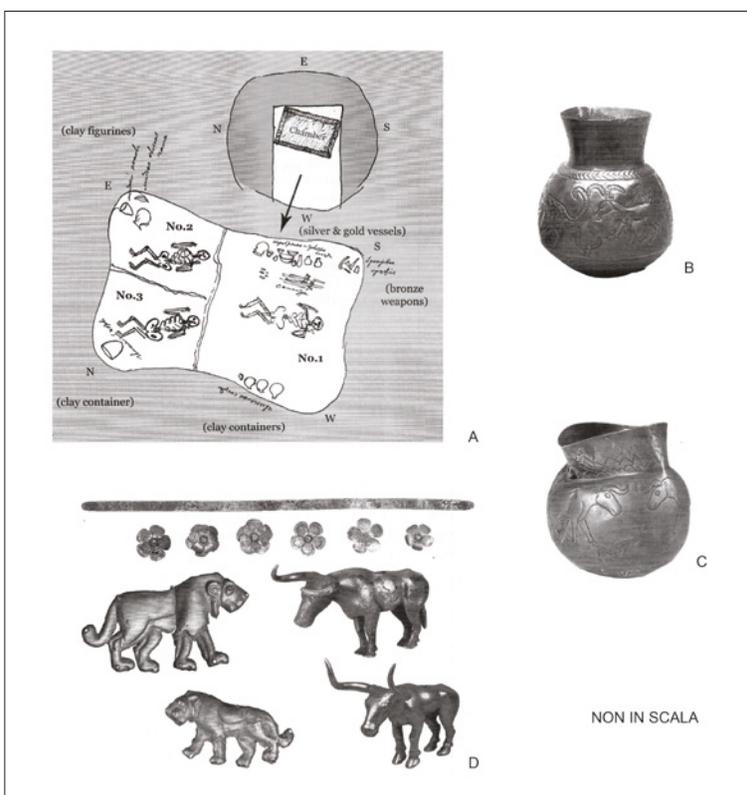
ografica che dalle pendici del Caucaso, attraverso l'Anatolia, giunge fino alle coste egee. Questi territori sembrano formare infatti una sorta di 'corridoio settentrionale' all'interno del Vicino Oriente, che si delinea con specifiche tradizioni culturali e simbologie condivise, differenti rispetto a quelle meridionali, ovvero dell'area siro-mesopotamica e levantina.

## 2 Tombe di antichi 'Eroi', dal Caucaso all'Egeo

### 2.1 La *Chieftain* grave di Maikop

Nel 1897 Nikolay Veselovski intraprese lo scavo di un enorme tumulo funerario nei pressi della città di Maikop nella regione del Kuban, nel Caucaso Settentrionale (attuale Repubblica Autonoma dell'Adighezia). Sfortunatamente i risultati di questa missione non furono mai pubblicati completamente ma alcuni dati raccolti e parte dei rinvenimenti furono studiati da Rauf Magometovich Munchaev (Munchaev 1975, 1994; Markovin, Munchaev 2003).

Il *kurgan*, alto più di undici metri e con un diametro di oltre duecento metri, si ergeva al di sopra di una tomba a cista ricoperta da lastre di pietra. La fossa era stata delimitata con ciottoli di fiume e il pavimento rivestito con assi di legno; la camera invece era sormontata da un tetto formato da travi. Una parete in legno tagliava circa a metà la tomba formando due stanze, una delle quali era a sua volta divisa da un ulteriore muro ligneo perpendicolare a quello principale. Le due camere più piccole contenevano rispettivamente le sepolture di un uomo e di una donna, mentre la stanza più grande era occupata dalla tomba principale: accoglieva le spoglie di un maschio adulto, identificato dalla letteratura scientifica come un *Chieftain* [fig. 1a] (Sagona 2017, 159-62). Tutti e tre i defunti erano disposti supini con le gambe rannicchiate e le mani sopra il volto e i corpi erano stati aspersi con una sostanza rossa, probabilmente oca (Chernykh 1992, 67). L'uomo era adornato con anelli e collane preziose e le sue vesti abbellite da innumerevoli placchette d'oro a forma di leone, toro e rosetta; vicino al teschio fu rinvenuto anche un prezioso diadema [fig. 1d] (Munchaev 1975, fig. 33). Affianco al defunto erano stati deposti sei scettri in argento con alla sommità delle figurine in forma di toro (Munchaev 1975, fig. 34). Disposti in fila lungo il muro vi erano invece una serie di vasi metallici e in pietra [fig. 1b-c] (Munchaev 1975, figg. 35-36). Il corredo comprendeva inoltre una serie di armi in rame arsenicato (asce e pugnali), ceramica di tipo *chaff-tempered* e una gran quantità di perline in turcheese e corniola. Sotto il pavimento di ciottoli furono rinvenuti sedici falcetti microlitici e un'ascia affilata in pietra (Chernykh 1992, 67; Sagona 2017, 161-4).



**Figura 1** Chieftain grave di Maikop. A- Planimetria (Sagona 2017, fig. 4.11); B-C Vasi in argento decorati (Sagona 2017, fig. 4.14; fig. 4.13); D- Diadema e placchette in oro (Sagona 2017, fig. 4.11)

Le due tombe a nord racchiudevano un corredo molto più esiguo: alcuni vasi in rame arsenicato a un grande vaso di argilla (Sagona 2017, 166).

Per quanto riguarda la datazione della tomba, la cultura di Maikop, che prende il nome proprio da questa straordinaria scoperta, inizia, sulla base delle recenti date  $^{14}\text{C}$ , intorno al 4000-3800 a.C.; la tomba in questione è da collocarsi nella sua fase culturale più antica (Korenenskij 2008, tab. 2).

Per l'eccezionale ricchezza del corredo rinvenuto e per la monumentalità del tumulo che la ricopriva, questa sepoltura da subito si delineò come un rinvenimento eccezionale: siamo di fronte a uno dei primi esempi di 'tomba aristocratica', una sorta di modello per un costume funerario che diverrà *topos* nei secoli a venire, non solo nel Caucaso, ma in tutto il sopra descritto 'corridoio settentrionale'.

## 2.2 La tomba 'reale' di Arslantepe

Nel 1996 fu scoperta, sul versante nord-occidentale del tell di Arslantepe, in Anatolia orientale, una tomba isolata. Cronologicamente il rinvenimento si colloca tra la fine del IV e l'inizio del III millennio a.C.<sup>1</sup> La sepoltura è formata da una grande fossa irregolare di circa cinque metri di diametro con al centro una tomba a cista costituita da lastre di basalto [fig. 2a]. All'interno della cista era stato deposto un uomo adulto, adornato da preziose collane di cristallo di rocca, corniola, oro e argento e due spilloni con quadrupliche spirale. Intorno a lui era stato sistemato un ricchissimo corredo composto da sessantacinque oggetti in metallo [fig. 2b], quattordici vasi in ceramica e una ciotola in calcite. Il corredo di oggetti metallici rinvenuto comprende: nove punte di lancia, una spada, una daga, tre pugnali, quattro asce, tre sgorbie, due scalpelli, due vasi, un diadema [fig. 2c], due spilloni a quadrupla spirale e trentasette altri oggetti di ornamento tra bracciali, spirali ferma-capelli e anelli. Intorno alla tomba a cista erano presenti altre quattro sepolture di altrettanti individui - tre di sesso femminile e uno di sesso maschile, tutti adolescenti - sistemati a coppie. Si tratta di vittime sacrificali ma, mentre una coppia era stata adornata con oggetti preziosi, contrassegno forse di appartenenza a un rango più elevato, le altre due ragazze non possedevano monili e gioielli al momento della deposizione (Palumbi 2004, 116).

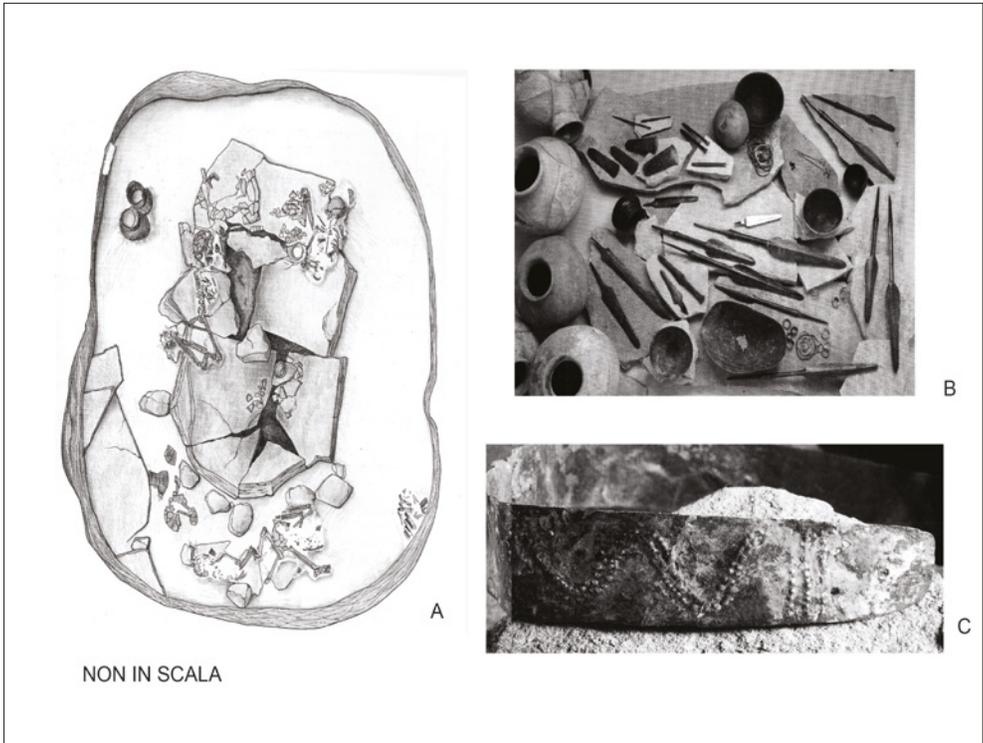
Questo straordinario ritrovamento attesta per la prima volta la presenza di rituali e costumi funerari fino ad allora sconosciuti in Anatolia, ma ben affermati già qualche secolo prima nel Caucaso settentrionale con il sopra citato *Kurgan* di Majkop e, in epoca contemporanea, anche nel Caucaso del Sud.<sup>2</sup> Queste connessioni si evincono non solo dalla presenza di sepolture multiple e dall'utilizzo della tomba a cista, ma anche dalla cultura materiale, in primo luogo dall'evidenza di armi e gioielli (spilloni, diademi) nei corredi, generalmente non presenti in Anatolia, ma anche dalla tipologia ceramica. In particolare, all'interno della sepoltura, è stata ritrovata sia ceramica di tipo *Plain Simple Ware*, tipica della tradizione siro-mesopotamica in epoca Tardo Uruk, sia ceramica rosso/nera caratteristica delle coeve culture est-anatoliche e sud-caucasiche.<sup>3</sup>

Sono state formulate due ipotesi circa il defunto. La prima è che nella tomba fosse sepolto un uomo proveniente dal Caucaso, il capo

<sup>1</sup> Datazioni al radiocarbonio: 3081-2897 (1 sigma) e 3308-2879 (2 sigma) (Palumbi 2004, 115).

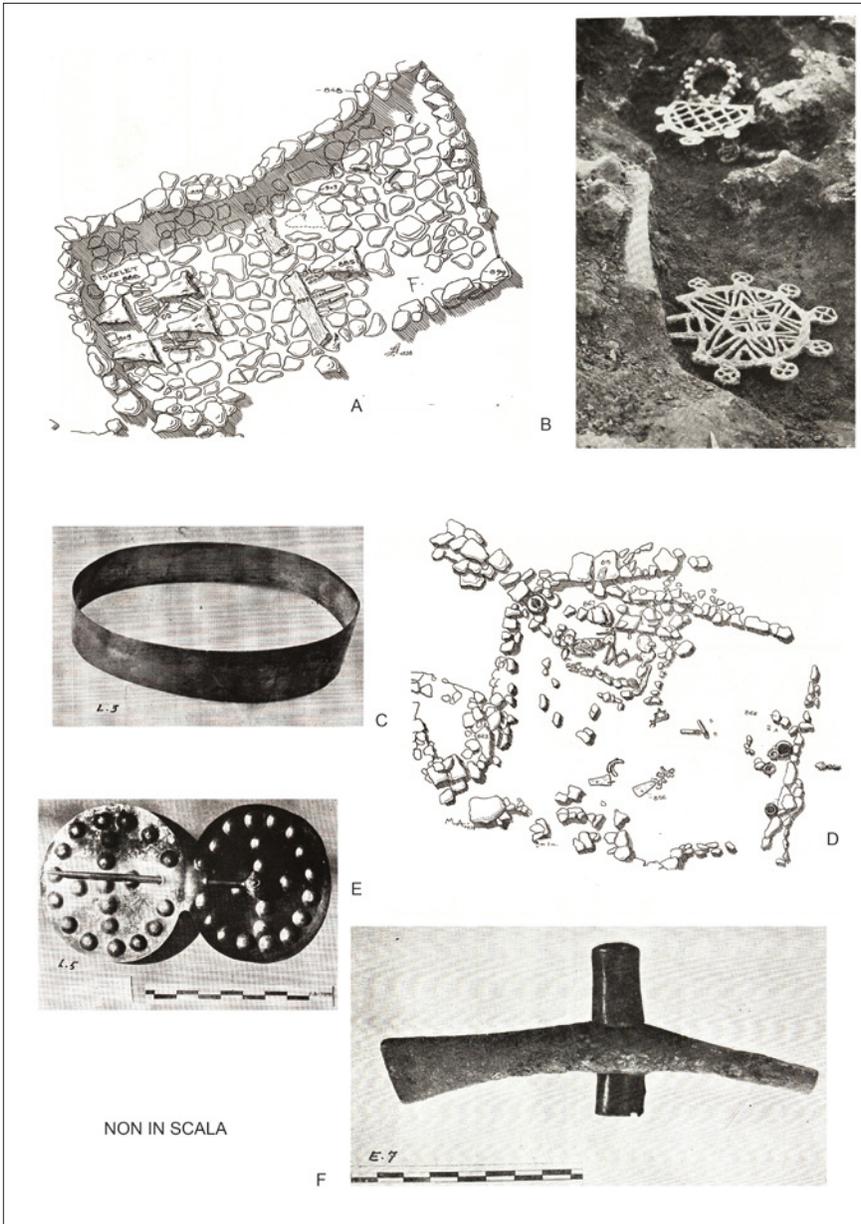
<sup>2</sup> Vanno citati a tal proposito i *kurgan* del cimitero Tardo Calcolitico di Soyuy Bulaq in Arzebaijan (Lyonnet et al. 2008, 27-44).

<sup>3</sup> Per approfondire la questione della ceramica rosso/nera e la sua area di diffusione si veda Palumbi 2003, 80-134.



**Figura 2** Tomba reale di Arslantepe. A- disegno della tomba (Frangipane 2004, 118); B- Materiali (Frangipane 2004, 125); C- particolare di uno dei diademi (Frangipane 2004, 130)

di un gruppo nomadico che stava attraversando la regione di Malatya durante gli spostamenti stagionali. In alternativa la tomba potrebbe appartenere a un membro dell'*élite* locale, un discendente dell'aristocrazia palatina. In questo caso la forte presenza di armi dimostrerebbe una simbologia del potere strettamente connessa con le virtù belliche, probabilmente in relazione a una instabilità del sistema politico, testimoniata anche dalla distruzione del palazzo della fase immediatamente precedente (Palumbi 2004, 118-19).



**Figura 3** Cimitero reale di Alacahöyük. A- Tomba F (Koşay 1951, pl. CLXVIII); B- Stendardi bronzei tomba E (Koşay 1951, pl. CLXIV); C- Corona in oro tomba L (Koşay 1951, pl. CXCVIII); D- Tomba K (Koşay 1951, pl. CLXX); E- Spillone in oro tomba L; F- Ascia ricoperta d'oro tomba E (CLXVI)

### 2.3 Il 'cimitero reale' di Alacahöyük

Nel 1935 sulla collina di Alaca, non lontano da Boğazkale in Turchia, fu ritrovato il celebre 'Cimitero reale di Alacahöyük' (Arik 1937). La necropoli, che si trovava al di sotto dell'insediamento ittita, risale al III millennio a.C. e le 14 tombe (o 13 a seconda delle pubblicazioni)<sup>4</sup> presentano un ricchissimo corredo composto principalmente da manufatti metallici come gioielli [fig. 3c-e], figurine, vasi, armi [fig. 3f] e 'stendardi' bronzei ageminati in argento raffiguranti capridi, cervi e altri animali [fig. 3c]. Si tratta di sepolture a fossa dove il defunto, insieme al corredo e agli animali sacrificali, veniva solitamente sistemato sopra una piattaforma adagiato su un fianco [fig. 3a-d]. La fossa era successivamente ricoperta da una tavola lignea (Gürsan-Salzman 1992, 67-9). Sono stati per l'appunto scoperti ingenti quantitativi di ossa animali, spesso deposte secondo schemi rituali (Bachhuber 2011, 163). Reperti faunistici non furono tuttavia rinvenuti solamente all'interno delle fosse, ma alcuni resti, in particolare teschi e zoccoli di bovino, erano stati abbandonati anche al di sopra della tomba. Remzi Arik, responsabile della missione all'epoca, li interpretò come i resti di una cerimonia che prevedeva una consumazione in comune di cibo (1937, 71).

Sebbene non siano mai stati recuperati frammenti di ruote all'interno del cimitero, molti studiosi hanno elaborato l'ipotesi che alcune delle tombe contenessero dei carri, dove, probabilmente, era adagiato il defunto (Piggott 1962; Mellaart 1966, 155-6; Orthmann 1967). La teoria si basa su diverse evidenze, come la presenza di resti di animali da tiro, il rinvenimento di anelli probabilmente fissati al naso della bestia per permettere il passaggio delle briglie e la presenza dei ben noti stendardi bronzei che, secondo molti, dovevano adornare i carri in parata (Whalen 2015, 99-100). L'esistenza del carro non può non rievocare le sepolture di epoca *Early Kurgan* nel Caucaso del Sud, circa contemporanee ai rinvenimenti di Alaca, come ad esempio la recente scoperta del 'grande' tumulo 3 di Ananauri (Makharadze et al. 2016), ma anche le più tarde tombe Trialeti (v. § 2.4). Ciò che è certo, dunque, è che il rituale e i corredi funebri dimostrano l'esistenza, in entrambe le regioni, di un'aristocrazia militare notevolmente antica che condivide un sostrato di valori e simbologie collegati alla sfera del potere e delle virtù guerresche ed 'eroiche'.

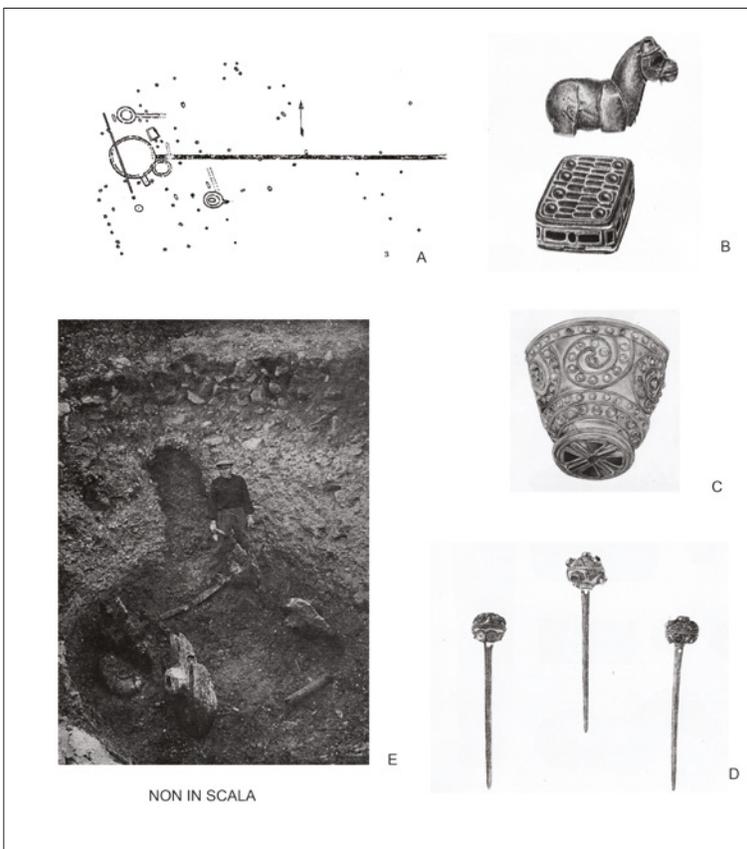
<sup>4</sup> La tomba T fu inizialmente interpretata come una sola sepoltura, ma successivamente si scoprì che era composta da due diverse strutture architettoniche.

## 2.4 'I brillanti tumuli di Trialeti'

Gli enormi tumuli sepolcrali, che possono raggiungere le dimensioni di 175 metri di diametro con camere funerarie interrato fino a una profondità di otto metri, furono studiati per la prima volta da Boris Kuftin negli anni Trenta del secolo scorso. L'archeologo russo definì questa nuova *facies* archeologica «la brillante cultura dei tumuli di Trialeti» dal nome della regione georgiana dove si trova la maggior parte di questi monumenti datati alla prima metà del II millennio (Kuftin 1941).

I defunti erano spesso dotati di straordinari corredi composti da: ornamenti in oro e argento, stendardi, armi metalliche e ceramica dipinta [fig. 4 b-c-d]. Questi ingenti tesori sono indicatori, oltre che di una raffinata tecnica manifatturiera, di una stratificazione politico-sociale assai complessa (Puturidze 2003, 112). I *kurgan* Trialeti sono sepolture individuali: si suppone che generalmente i defunti fossero cremati al di fuori dalla tomba e le ceneri successivamente deposte all'interno. (Kuftin 1941, 81; Abramishvili 2001, 1). Sono attestate tuttavia alcune inumazioni, specialmente in tombe più piccole e meno sfarzose (1). I *kurgan* si possono, infatti, dividere almeno in quattro categorie. I più ricchi, di dimensioni notevoli e con corredo particolarmente sfarzoso, erano riservati a quella che, a tutti gli effetti, sembra essere un'aristocrazia guerriera. L'elemento distintivo di queste tombe è la presenza di una strada di accesso al *kurgan* costruita per ospitare il corteo funebre [fig. 4a]. Dopo la processione i morti venivano cremati; in alcuni casi la pira era costituita da un carro cerimoniale, probabilmente costruito per l'occasione (81) [fig. 4e]. Un secondo tipo comprende *kurgan* con un corredo discretamente ricco ma con un minor numero di oggetti di prestigio e una cerimonia più modesta. Sono stati identificati poi dei *kurgan* riservati alla sepoltura di artigiani specializzati (in particolare orafi e ceramisti), riconoscibili per la presenza di materie prime non finite nel corredo. Infine, l'ultima categoria è rappresentata da tumuli di modeste dimensioni che contengono un corredo di sole ceramiche o qualche esiguo manufatto metallico (Narimanishvili 2004, 92-3).

L'origine della Cultura Trialeti è stata per lungo tempo oggetto di accesi dibattiti. La questione è complessa, ma quello che ad oggi rimane ancora inspiegato, o almeno su cui non possediamo dati archeologici sufficienti, è se il nuovo orizzonte culturale sia il naturale sviluppo di un'identità regionale che affonda le sue radici nello stesso Caucaso Meridionale, se sia frutto di migrazioni di popoli stranieri, portatori di nuove e differenti tradizioni, o, ancora, e questa sembra allo stato attuale delle ricerche l'ipotesi più probabile, se questo fenomeno sia legato all'inserimento delle popolazioni locali in una fitta rete di traffici internazionali che sfocia in una sorta di *koinè* culturale che coinvolge le regioni a nord della 'Grande Mesopotamia' (cf. Rova, forthcoming).



**Figura 4** I 'brillanti tumuli Trialeti. A- Trialeti tomba VI, pianta (Narimanishvili 2004, Pl. IV,3); B- Cavallino in oro (Kuftin 1941, Tav. XCVII); C- Vaso in oro e e pietre dure (Kuftin 1941, Tav. XVII); D- Spilloni in oro (Kuftin 1941; Tav. XCVII); E- Foto di scavo con operaio e resti di carro (Kuftin 1941, Tav. CVII)

## 2.5 Nerkin Naver, una recente scoperta in Armenia

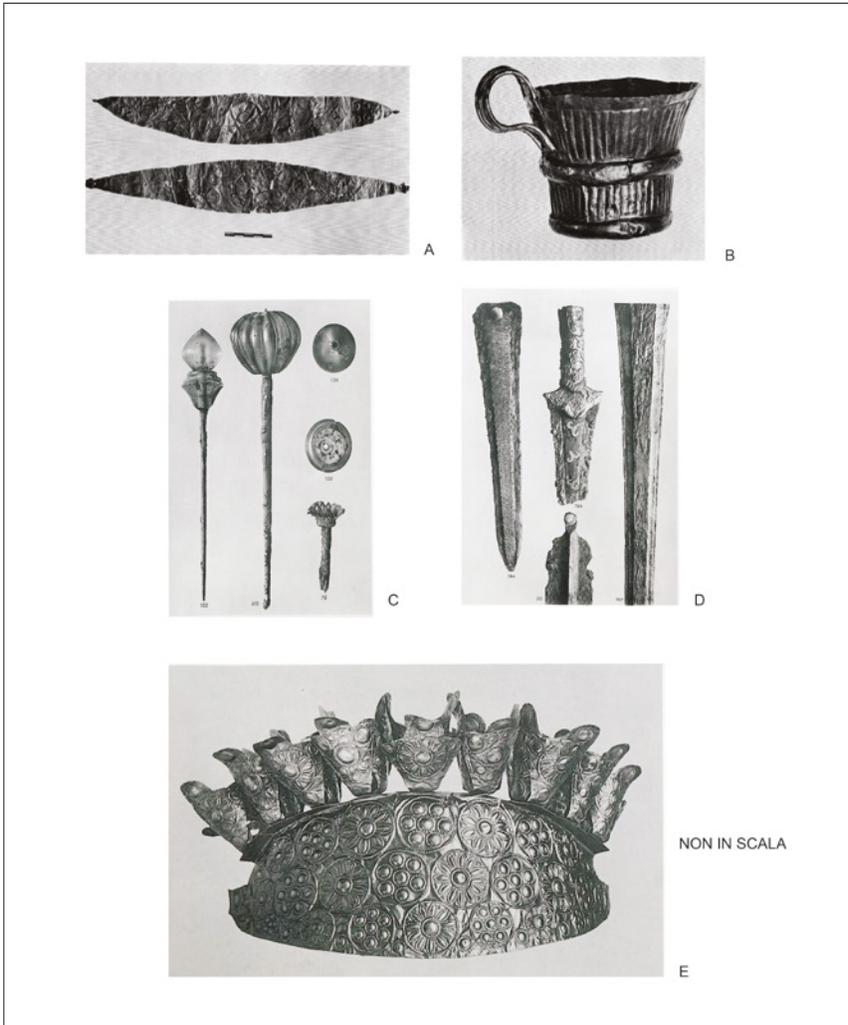
Il fenomeno dei *kurgan* dell'Età del Bronzo in realtà non interessa solamente l'altipiano di Trialeti ma vi sono diversi casi di tumuli 'elitari' contemporanei anche al di fuori dei confini georgiani, ad esempio in Armenia. Per citarne alcuni tra i rinvenimenti più noti: il *kurgan* di Sisian (Avetisyan et al. 2000, 161-73), le tombe più antiche del complesso di Lori Berd (Devedjian 1981; 2006), il tumulo di Karashamb (Oganesyan 1992) e infine la più recente scoperta di Nerkin Naver, su cui ci soffermeremo brevemente.

Il cimitero [fig. 5a], che è in corso di scavo a partire del 2002 da parte dell'archeologo armeno Hakob Simonyan, conta una ventina di



**Figura 5** Nerkin Naver. A- Veduta del sito (Simonyan, Manaseryan 2013, Fig. 3); B- Tomba 5A (Simonyan, Manaseryan 2013, Fig. 5); C- Tomba 7 (Simonyan, Manaseryan 2013, Fig. 10)

tombe che si datano alla Media Età del Bronzo, non tutte ancora indagate e pubblicate. In particolare alcune di queste sepolture (tombe N1, N2, N3, N5B, N7) [fig. 5c] sembrano rappresentare contesti particolarmente elitari. Si tratta di *kurgan* che variano tra loro per dimensione ma sono piuttosto simili per forma, con deposizioni di un solo individuo in una grande camera funeraria quadrangolare sormontata da un tumulo. I corredi, anche in questo caso, presentano oggetti prestigiosi: armi in bronzo e ossidiana ('rapier', lance, frecce, pugnali) ma anche standardi a disco, perline, amuleti, modellini di carro e piatti in oro (Simonyan, Manaseryan 2013, 175-83). Tuttavia la particolarità di questo ritrovamento sta nel gran numero e nella vasta tipologia di ossa animali, resti, con ogni probabilità, di sacrifici in onore dei defunti. Sono state identificate, infatti, oltre trenta specie di animali differenti, tra cui anche ossa di cavallo, un elemento certa-



**Figura 6** Tesori di Micene. A- Diadema, circolo B t. E (Mylonas 1973, Tav. 85); B- Tazza, Circolo B t. F (Mylonas 1973, Tav. 58); C- Spilloni, circolo A t. III (Karo 1930, XXXI); D- Pugnali e spade, circolo A t. V (Karo 1930, XCII); E- Corona circolo A. t. III (Karo 1930, XCII)

mente raro e significativo per l'epoca (Simonyan, Manaseryan 2013, 183-204).<sup>5</sup> Anche in questo caso i preziosi oggetti rinvenuti all'interno dei tumuli e l'abbondanza di resti ricollegabili a riti sacrificali in

<sup>5</sup> Sulla questione del sacrificio del cavallo nell'Armenia dell'Età del Bronzo si veda anche Dall'Armellina (in corso di stampa).

onore del defunto ci fanno pensare di essere ancora una volta di fronte a tombe eccezionali, sepolture di uomini che in qualche modo, per estrazione sociale o virtù acquisite nel corso della loro vita, si siano distinti dalla popolazione comune, tanto da avere il diritto a un'esequia privilegiata. E questo non può che ricordarci gli onori e i fasti riservati ai grandi eroi mitologici.

## 2.6 I circoli A e B di Micene

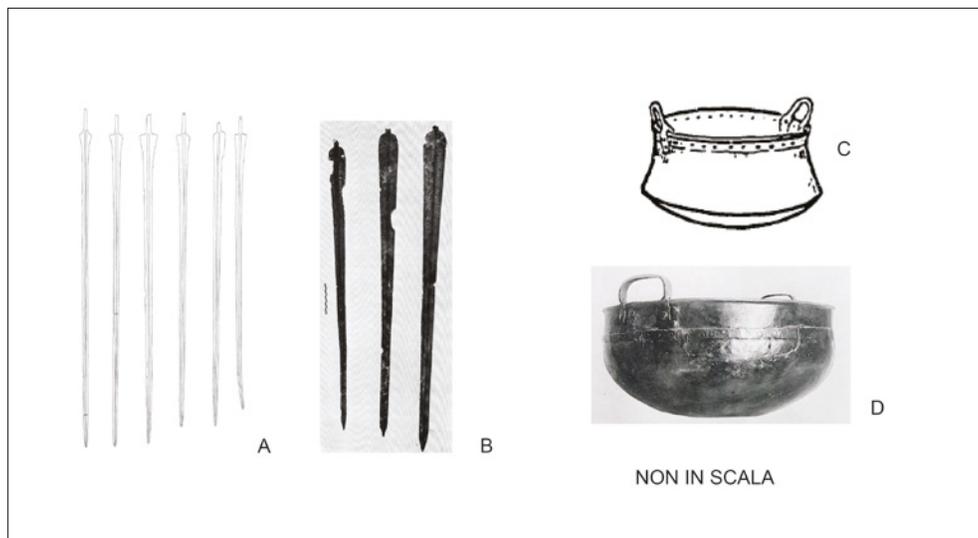
Infine, abbandonando il Caucaso per spostarci più a occidente, è necessario almeno menzionare le ricche tombe micenee che, seppure lontane geograficamente, presentano delle evidenti analogie con le tombe Trialeti e i contemporanei tumuli funerari armeni. L'evidenza archeologica di maggiore importanza in questo caso è senza dubbio il Circolo B di Micene (Mylonas 1973), insieme al di poco posteriore Circolo A (Karo 1930), che si datano rispettivamente circa al 1650-1550 e al 1600-1500 a.C.<sup>6</sup>

L'ingente corredo delle tombe, composto da enormi quantità d'oro e da gioielli di pregiata manifattura [fig. 6], presenta in alcuni oggetti notevoli somiglianze con tipologie di manufatti ritrovati nel Caucaso Meridionale. È il caso ad esempio delle spade lunghe, rinvenute in gran numero nelle sepolture dei due circoli, che dimostrano evidenti similarità con i coevi 'rapier' delle tombe del Caucaso del Sud [fig. 7a-b] (Abramishvili 2001; Dall'Armellina 2017); o ancora dei due calderoni in rame, pressoché identici, scoperti uno all'interno del *Kurgan XV* di Trialeti e uno nella tomba IV del Circolo A di Micene [fig. 7c-d] (Rubinson 1991, 284).<sup>7</sup>

Questo sembrerebbe confermare, oltre alla circolazione dei manufatti e/o delle tecnologie legate alla loro produzione, la presenza di una comune idea di fondo e di una certa similarità tra le due regioni, nei valori e nelle gerarchie sociali. Anche in questo caso emerge, infatti, una classe dominante fortemente militarizzata i cui valori fondamentali rispecchiano in qualche modo quelli dell'eroe greco di epoca classica.

<sup>6</sup> La bibliografia sulle tombe a fossa di Micene è molto vasta: per un'analisi della struttura sociale micenea ricavabile dallo studio delle tombe si veda Kilian-Dirlmeier 1986, 159-98 e Graziadio 1991, 403-40; per una sintesi con relativa bibliografia si vedano invece i capitoli «Death and Burial» (Mee 2010, 284-90) e «Mycenae» (French 2010, 671-9) del volume *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean* (Cline 2010) e il capitolo sui Circoli A e B del manuale di Massimo Cultraro (Cultraro 2017, 138-56).

<sup>7</sup> Sui calderoni micenei si veda anche Matthäus 1980, 82-92.



**Figura 7** A- Rapiere Trialeti (Abramishvili 2001, Taf. 2); B- Spade lunghe micenee circolo B (Mylonas 1973, tav. 17); C- Calderone Trialeti (Rubinson 1977, Pl. 49); D- Calderone miceneo circolo A (Karo 1930, CLIX)

**Figura 8** Mappa dei siti menzionati nel testo

### 3 Conclusioni

Ciò che si vuole dimostrare con questa breve panoramica, che di certo non può esaurire un argomento così vasto ma si limita a voler essere un input per lo sviluppo di successive ricerche, non è tanto che i defunti, che per millenni hanno riposato all'interno di queste 'tombe elitarie', siano i mitici protagonisti dei poemi epici, quanto piuttosto che i valori tradizionali di queste figure abbiano radici molto antiche, ben precedenti alla stesura delle relative mitologie. In questo caso gli eroi non sono personaggi leggendarî, ma gli esponenti di un'aristocrazia che mantiene il potere tramite l'esercizio bellico e gli emblemi di valore e di autorità sono proprio i preziosi oggetti che accompagnano questi defunti di rango anche dopo la morte. Svariati di questi manufatti, come i sopra citati 'rapier' e calderoni, ma anche alcune tipologie di asce, diademi e altri gioielli,<sup>8</sup> si ritrovano pressoché identici distribuiti lungo tutto il 'corridoio settentrionale'. Ma ciò che va valutato con maggiore interesse non è tanto la diffusione ad ampio raggio di specifici prodotti, quanto la condivisione di tradizioni e simbologie comuni. Si può notare, infatti, una partecipazione di popoli con diverse culture e di differente localizzazione geografica a un insieme di valori unanimemente accettati. Pragmaticamente ciò si manifesta con la nascita di una nuova aristocrazia militare i cui figli incarnano appieno tutte quelle virtù eroiche che verranno, solo in un'epoca successiva, standardizzate con la stesura delle grandi opere epiche.

Un ultimo aspetto interessante è che molti di questi prestigiosi vessilli, e quindi di conseguenza le simbologie a essi riconducibili, sono completamente assenti nelle grandi civiltà urbane della Siro-Mesopotamia e del Levante. Rispetto al 'corridoio settentrionale' nell'area meridionale è piuttosto presente una regalità sancita dal rapporto col divino, dove la tutela e la legittimità del sovrano, cui non sono peraltro estranee le tradizionali virtù guerriere, spetta a una divinità femminile, che spesso compare nella veste di amante o madre del re (Frankfort 1948). Si tratta di una tradizione diversa, anche se non totalmente dissimile, da quella che sembra diffondersi lungo la 'via' che lega il Caucaso Meridionale, l'Anatolia e l'Egeo, ma che per certi versi include anche le culture delle steppe ancora più a nord, dove la *virtus* militare è prerogative del potere e le insegne del capo sono le armi e il corredo del guerriero, o ancora meglio, come si è cercato di dimostrare in questo scritto, dell'eroe.

<sup>8</sup> Questo è l'argomento su cui verte il dottorato di ricerca dell'Autrice. In particolare per quanto riguarda i diademi si rimanda a un intervento presentato in occasione del convegno ICE1 tenutosi a Bruxelles (16-18 Aprile 2019) dal titolo *The Crown of Death. Diadems with Repoussé Decoration in Early Bronze Age*, i cui atti verranno pubblicati prossimamente. Sempre su queste tematiche si veda anche Cultraro 2016, 49-61.

## Bibliografia

- Avetisyan, Pavel et al. (2000). «The 1998 Excavation Campaign at the Middle Bronze Age Necropolis of Sisian, Armenia». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 42, 161-73.
- Abramishvili, Mikheil (2001). «Transcaucasian Rapiers and the Problem of their Origin». Boehmer, Rainer; Maran, Joseph (Hrsgg.), *Lux Orientis, Archäologie zwischen Asien und Europa*. Rahden: Verlag Marie Leidorf GmbH, 1-8.
- Arik, Remzi (1937). *Les Fouilles d'Alaca Höyük: Entreprises par la société d'histoire turque. Rapport préliminaire sur les travaux en 1935*. Ankara: Publications de la Société Turque.
- Anthony, David W. (2007). *The Horse, the Wheel and Language, How Bronze-age Riders from the Eurasian Steppes Shaped the Modern World*. Princeton: University Press.
- Bachhuber, Christoph (2011). «Negotiating Metal and the Metal Form in the Royal Tomb of Alacahöyük in North-Central Anatolia». Wilkinson, Toby et al. (eds), *Interweaving Worlds: Systemic Interactions in Eurasia, 7th to 1st Millennium BC*. Oxford: Oxbow, 158-74.
- Brelich, Angelo (2010). *Gli eroi Greci*. Milano: Adelphi.
- Chernykh, Evgenij (1992). *Ancient Metallurgy in the USSR. The Early Metal Age*. Cambridge: University Press.
- Cline, Eric H. (ed.) (2010). *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*. Oxford: Oxford University Press.
- Cultraro, Massimo (2016). «Undercurrents: Cultural Interactions between Southern Caucasus and Northern Aegean during the Early and Middle Bronze Age». Narimanishvili, Goderdzi (ed.), *Aegean World and South Caucasus: Cultural Relations in the Bronze Age*. Tbilisi: Mtsignobari, 49-61.
- Cultraro, Massimo (2017). *I Micenei*. Milano: Carrocci.
- Dall'Armellina, Vittoria (2017). «Power of Symbols or Symbols of Power? The 'long sword' in the Near East and the Aegean in the second millennium BC». *Ancient Near Eastern Studies*, 54, 143-82.
- Dall'Armellina, Vittoria (in corso di stampa). «Il sacrificio del cavallo nel Caucaso Meridionale dell'Età del Bronzo». *Incontri di Filologia Classica*, 17.
- Devedjian, Seda (1981). *Lori-Berd I: Rezultati Raskopok 1969-1973* [Lori-Berd I: Risultati di scavo 1969-1973]. Yerevan: The Academy of Sciences of the Armenian SSR.
- Devedjian, Seda (2006). *Lori-Berd II (Bronze Moyen)*. Yerevan: Guitoutian.
- Dumezil, Georges (2012). *Le sorti del Guerriero*. Milano: Adelphi.
- Edens, Christopher (1995). «Transcaucasia at the End of the Early Bronze Age». *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*, 299, 53-64.
- Eliade, Mircea (1966). *Mito e Realtà*. Torino: Boria Editore.
- Frangipane, Marcella (2004). *Alle origini del potere. Arslantepe, la collina dei Leoni*. Milano: Electa.
- Frankfort, Henri (1948). *Kingship and the Gods. A Study of Ancient Near Eastern Religion as the Integration of Society and Nature*. Chicago: University Press.
- French, Elizabeth (2010). «Mycenae». Cline 2010, 671-9.
- Graziadio, Giampaolo (1991). «The Process of Social Stratification at Mycenae in the Shaft Grave Period: A Comparative Examination of the Evidence». *American Journal of Archaeology*, 59(3), 403-40.

- Gürsan-Salzmann, Ayşe (1992). *Alaca Höyük: A Reassessment of the Excavation and Sequence of Early Bronze Age Settlement* [PhD Dissertation]. Philadelphia: University of Pennsylvania.
- Hansen, Svend (2013). «The Birth of the Hero. The Emergence of a Social Type in the 4th Millennium BC». Starnini, Elisabetta (ed.), *Unconformist Archaeology. Papers in Honour of Paolo Biagi*. Oxford: Archaeopress, 101-13.
- Karo, Georg (1930). *Die Schachtgräber von Mykenai*. München: F. Bruckmann.
- Kilian Dirlmeier, Imma (1986). «Beobachtungen zu den Schachtgräbern von Mykenai und zu den Schmuckbeigaben Mykenischer Männergräber: Untersuchungen zur Sozialstruktur in späthelladischer Zeit». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 33, 159-98.
- Korenevskij, Sergej (2008). «Sovremennye problemy izuchenija maikopskoj kul'tur» [Nuovi problemi sullo studio della cultura di Maikop]. Merpert, Nikolaj; Korenevskij Sergej (eds), *Arkheologija Kavkaza i Blizhnego Vostoka* [Archeologia del Caucaso e del Medio Oriente]. Mosca: Taus, 71-122.
- Kohl, Philip (2007). *The Making of Bronze Age Eurasia*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Koşay Hamit (1951). *Les fouilles d'Alaca Höyük*. Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi.
- Kuftin, Boris (1941). *Arkheologischeskie Raskopki v Trialeti* [Scavi archeologici a Trialeti]. Tbilisi: Akademii Nauk Gruzinkoj SSR.
- Lyonnet, Bertille et al. (2008). «Late Chalcolithic Kurgans in Transcaucasia. The Cemetery of Soyug Bulaq (Azerbaijan)». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 40, 27-44.
- Makharadze, Zurab et al. (2016). *Ananuri Big Kurgan 3*. Tbilisi: Georgian National Museum.
- Markovin, Vladimir Ivanovich; Munchaev, Rauf Magometovich (2003). *Severny Kavkaz: Očerki drevneri i srednevekovoi istorii i kul'tury* [Caucaso settentrionale: saggi di storia e cultura antica e medievale]. Mosca: RAN.
- Matthäus, Hartmut (1980). *Die Bronzegefäße der kretisch-mykenischen Kultur*. München: C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung.
- Mee, Christopher (2010). «Death and Burial». *Cline* 2010, 284-90.
- Mellart, James (1966). *The Chalcolithic and Early Bronze Age in the Near East and Anatolia*. Beirut: Khayats.
- Munchaev, Rauf Magometovich (1975). *Kavkaz na Zare Bronzovogo Veka* [Il Caucaso all'alba dell'Età del Bronzo]. Mosca: Nauka.
- Munchaev, Rauf Magometovich (1994). «Maikopskaya kul'tura» [La cultura di Maikop]. Kushnareva, Karine Khristoforovna; Markovin, Vladimir Ivanovich (eds), *Epokha Bronzy Kavkaza i Srednei Azii: Rannaya i srednyaya bronza Kavkaza* [L'Età del bronzo in Caucaso e in Asia centrale: il Bronzo Antico e Medio in Caucaso]. Mosca: Nauka, 158-225.
- Mylonas, George (1973). Ο Ταφικός Κύκλος Β των Μυκηνών [Le tombe del Circolo B di Micene]. Atene: Η εν Αθήναις Αρχαιολογική Εταιρεία.
- Narimanishvili, Goderdzi (2004). «Ritual Roads at Trialeti Barrows». *Journal of Georgian Archaeology*, 1, 120-33.
- Oganesyan, Vahan (1992). «Raskopki Karashambskogo Mogilnika v 1987 g» [Scavo del cimitero di Karashamb nel 1987]. Kalantaryan, Aram (ed.), *Arkheologicheskii Raskopki v Nogoostroika Armenii 1986-1987* [Scavi archeologici in Nogoostroika, Armenia 1986-1987]. Yerevan: Institute of Archaeology and Ethnography, 25-36.

- Orthmann, Winfried (1967). «Zu den Standarten aus Alaca Höyük». *Istanbuler Mitteilungen*, 17, 34-54.
- Palumbi, Giulio (2003). «Red-black Pottery: Eastern Anatolian and Transcaucasian Relationships Around the Mid-fourth Millennium BC». *Ancient Near Eastern Studies*, 40, 80-134.
- Palumbi, Giulio (2004). «La più antica tomba 'reale'. Dati archeologici e costruzione delle ipotesi». Frangipane, Marcella (a cura di), *Alle origini del potere. Arslantepe, la collina dei leoni*. Milano: Electa, 114-19.
- Piggott, Stuart (1962). «Heads and Hoofs». *Antiquity*, XXXVI, 110-18.
- Piggott, Stuart (1969). «The Earliest Wheeled Vehicles and the Caucasian Evidence». *Proceedings of the Prehistoric Society*, 34, 266-318.
- Puturidze, Marina (2003). «Social and Economic Shifts in the South Caucasian Middle Bronze Age». Smith, Adam; Rubinson, Karen, *Archaeology in the Borderlands, Investigations in Caucasia and Beyond*. Los Angeles: Costen Institute of Archaeology, 111-27.
- Rova, Elena (forthcoming). «How Wide is the Near East? Some Reflections on the Limits of 'Near Eastern Archaeology'». Coppini, Costanza; Simi, Francesca (eds), *'Marine connections' and 'Civilizations in contact'/Session 6 and Session 7*. Vol. 3 of *Proceedings of the Congress "Broadening Horizons 5"*. Trieste: West and East. Supplementa.
- Sagona, Antonio (2007). *The Archaeology of the Caucasus: From Earliest Settlements to the Iron Age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sherratt, Andrew (1997). *Economy and Society in Prehistoric Europe. Changing Perspectives*. Princeton: Princeton University Press.
- Rubinson, Karen (1976). *The Trialeti Culture* [PhD Dissertation]. New York: Columbia University.
- Rubinson, Karen (1991). «Mid-Second Millennium Pontic—Aegean Connections: A Note to Chapter 12». Morris, Silver (ed.), *Ancient Economy in Mythology: East and West*. Lanham: Rowman & Littlefield Pub Inc., 283-5.
- Rubinson, Karen (1999). «Mid-Second Millennium Pontic-Aegean Connections: A Note to Chapter 12». Morris, Silver (ed.), *Ancient Economy in Mythology East and West*. Savage: Rowman & Littlefield Publishers, 283-6.
- Simonyan, Hakob; Manasaryan, Ninna (2013). «Royal Tombs with Horse Sacrifices in Nerkin Naver, Armenia (Middle Bronze Age)», in De Cupere, Bea et al. (eds), «Archaeozoology of the Near East X», suppl., *Ancient Near Eastern Studies*, 44, 173-208.
- Whalen, Jess (2015). «Wagons and Wine in Early Bronze Age Central Anatolia», Affanni, Giorgio et al. (eds), *Broadening Horizons 4. = A Conference of Young Researchers Working in the Ancient Near East, Egypt and Central Asia* (University of Torino, October 2011). Oxford: BAR, 97-104.

